

4 - La Cappella della famiglia de Caro nella chiesa del Carmine acquistata nel 1761 da Domenico Cipriani.

Con alcune note anche sulle altre proprietà dei de Caro passate ai Cipriani

Diego Troiano

Il giorno 22 aprile del 1761, con atto notarile di notar Daniele Buccieri (**Fig. 1**) stipulato presso il convento di S. Maria del Carmelo; il Magnifico Paolo de Caro di Pianella, erede universale del fu abate don Rocco de Caro vende al Magnifico Domenico Cipriani la sua cappella ed altare siti all'interno della chiesa dei suddetti carmelitani.

Davanti il notaio sono presenti oltre ai contraenti anche i monaci che autorizzano tale passaggio di proprietà Angelo Bastiani odierno priore, ed i padri Alberto Zerbini, Giovanni Maria Cristofori, Antonio Prosperi e Arcangelo Biagini.

Le suddette parti hanno asserito:

“come la famiglia de Caro in questa terra anticamente ha goduto l'onnificienza (?) nella chiesa del convento d'un altare sotto il titolo della Beatissima Vergine della Vittoria e come che molti anni sono, fu riedificata dai suddetti P.P. la suddetta chiesa da fondamenta, giudicò bene il quondam Giovanni Battista Sansonio de Caro padre del detto Paolo di rifare con permissione dei Padri a sue proprie spese la cappella in *cornu evangelii* del Cappellone della Beatissima Vergine del Carmine, ed aver fatto fare gli stucchi, statue, quadro, vetriata e sepoltura davanti detta cappella, come al presenta si vede”. Ed avendo fatto il conto con i padri carmelitani, questo ascende alla spesa di 65 ducati (**Fig. 2**).

Avendo adesso esso Paolo de Caro deciso di non abitare più a Pianella e portare il suo domicilio altrove, e volendo altresì esimersi dagli impegni che gli competono come ad esempio provvedere al decoro di questo altare con le necessarie suppellettili, ha deciso di vendere tale cappella.

Con il presente atto quindi, alla presenza dei padri carmelitani sopra nominati, cede la suddetta cappella con altare al Magnifico Domenico Cipriani che ne acquisisce la proprietà con l'indennizzo delle spese fatte dal detto fu Giovanni Battista Sansonio de Caro suo padre, rinfranco pari a 65 ducati.

Infine per l'amore el'affetto che lo stesso Domenico Cipriani nutre nei confronti di Paolo de Caro, gli offre la possibilità di poter essere sepolto, congiuntamente con sua madre (Domenica de Caro), nella suddetta cappella.

L'esistenza di questa cappella con sepoltura dei De Caro nella chiesa del Carmine era già nota da altri documenti seicenteschi. Ad esempio vi fu certamente sepolto, Vincenzo de Caro (padre di Rocco ultimo discendente dei de Caro a Pianella), come si evince dal suo testamento del 1683.

Fu appunto Rocco de Caro a lasciare tutti i beni di famiglia a Giovan Battista Sansonio della città di Venezia, residente in Abruzzo, marito di Domenica de Caro e padre del nostro Paolo Sansonio De Caro, che vende la cappella al Cipriani.

L'atto notarile in oggetto ci permette di avere, altre, importanti notizie e di precisare l'esatta collocazione della cappella all'interno dell'edificio religioso dopo la completa ristrutturazione della chiesa.

Nel documento si menziona chiaramente che la primitiva cappella dei de Caro era intitolata alla Madonna della Vittoria ovvero alla Madonna della vittoria della battaglia di Lepanto.

Solo dopo la riedificazione dell'intera chiesa, avvenuta dalle fondamenta, come si dice nell'atto stesso, che da altre fonti sappiamo avvenuto fra il 1732 ed il 1741 del '700¹, l'edificio si dotò di nuove cappelle fra cui la nostra.

La nuova struttura religiosa quindi, con ogni evidenza, non coincide con quella antica, per questo motivo possiamo affermare che, allo stato attuale degli studi, nulla si conosce del primo altare dei de Caro in questa chiesa.

A seguito della radicale riedificazione dell'immobile, l'allora proprietario Giovanni Battista Sansonio de Caro provvide a sue proprie spese, (così come avvenne da parte delle maggiori famiglie pianellesi per tutte le altre cappelle laterali) di far abbellire la struttura con la realizzazione di decorazioni in stucco, con ornati e statue, vetrata sul finestrone al di sopra dell'altare, e sepoltura avanti (**Figg. 2-9**).

¹ Il Lizza afferma che la chiesa del Carmine nel 1732 “fu buttata tutta a terra per ampliarla, così dai particolari ci furono aggiunti vari altari ... Fu ridotta e perfezione la detta chiesa nel 1741”. Alterisio Lizza, Memorie storiche della città di Pianella. Trascrizione a cura di Vittorio Morelli in Antonio Cipriani, Pianella una storia dal passato, Pianella 2008, pp. 17-34.

La decorazione in stucco è stata attribuita da Franco G. Maria Battistella alla bottega di Carlo Piazzoli. L'impianto decorativo in stucco segue lo schema che si ripete allo stesso modo in tutte le cappelle della chiesa, in questo caso le statue dei santi carmelitani presenti ai lati dell'altare possono essere identificati con il profeta Elia in abito carmelitano (quello sulla sinistra) e S. Alberto Carmelitano ovvero S. Alberto da Trapani (**Fig. 9**) che regge fra le mani un boccale (sulla destra).

Soprattutto degno di nota è la mutata intitolazione della cappella stessa che con l'occasione assunse il titolo di "Beatissima Vergine del Carmine".

Lo stesso quadro d'altare, fatto realizzare dopo la riedificazione della chiesa fra il 1732 ed il 1741 da Giovanni Battista Sansonio de Caro, si conserva ancora oggi, con molti rimaneggiamenti novecenteschi e presenta la Madonna del Carmine fra due santi carmelitani, tela (**Fig. 3**).

Sappiamo inoltre anche quanto il Sansonio de Caro spese di preciso per tutti questi lavori, ovvero 65 ducati, la stessa quantità di denaro che anni dopo, nel nostro atto del 1761, come viene espressamente indicato, Paolo chiede per la vendita al Cipriani.

Per quanto riguarda poi la collocazione, certamente non ci si può sbagliare la cappella era posta, come viene detto nel suddetto documento, "in cornu evangelii": ovvero rispetto all'altare maggiore, guardando verso questo, sul lato sinistro (**Fig. 4**).

Lo stesso Domenico Cipriani sembra sia entrato in possesso della cappella qualche mese prima di aver redatto l'atto, infatti nel suo primo testamento del 19 gennaio dello stesso anno 1761 lascia una considerevole somma ai padri carmelitani del convento pianellese per messe da celebrarsi nell'altare della Beatissima Vergine del Carmine. Nel secondo testamento del 1770 di notar Francesco Paolo Vitacolonna, lo stesso Domenico Cipriani dichiara di voler essere sepolto proprio nella suddetta Cappella della Vergine Santissima del Carmine (vedi *infra*).

Il rapporto di "amore e d'affetto" che lo stesso Cipriani nel suddetto documento del 1761, proferisce nei riguardi di Paolo Sansonio de Caro deriva probabilmente da una frequentazione dei due, documentata già da qualche anno; quantomeno dal 1757, quando Domenico Cipriani acquista il palazzo che diventerà poi la sua casa, della Badia di Santo Spirito, proprietà degli abati della famiglia de Caro e confinante lateralmente con il palazzo del suddetto don Paolo.

Con atto notarile di notar Daniele Buccieri (**Fig. 10**), il 26 marzo 1757 don Filippo Ferdinando di Caro Barone delle terre di Sanseverino, Carmiano e Magliano² attuale "Governatore" del Monte e Badia di Santo Spirito di Pianella insieme a suo fratello don Andrea di Caro Abate della stessa badia³, attraverso un mandato o procura indirizzata a Pianella a don Paolo Sansonio de Caro loro parente, vendono al signor Domenico Cipriani la casa di detto Monte "di stanze o siano membri diciassette, cioè dieci stanze superiori e sette inferiori con cortile ed entrata al portone, orto, cisterna da acqua e vaschie. Sita e posta dentro di detta Terra di Pianella, nel rione di S. Antonio, giusta davanti la strada pubblica, al di fuori o sia di dietro gli attennimi ed orto, da un lato il Magnifico Giacomo Sabucchi e dall'altro lato parte la strada vicinale e parte la Serenissima Casa di Parma; e propriamente quella che al presente si tengono affittate da Ignazio (?) de Petri per annui ducati 10, da Sabatino Carpineto per annui ducati 3, da Antonio de Berardinis per annui ducati 8, da Giovanni Antonio Coccinetto per annui carlini 27, da Donato Antonio di Saverio per annui carlini 15 e da Luzio di Luzio per annui carlini 15 ...

Ha soggiunto il detto Magnifico Paolo Sansonio de Caro ... come trovandosi la suddetta casa con muraglie e lamie antiche e cadenti, habbia deliberato ... di venderla ed alienarla ..." ad suddetto Domenico Cipriani per il convenuto prezzo di 600 ducati, nonostante lo stabile sia stato valutato diversamente da comuni periti.

Cipriani si impegna a pagare in Napoli in mano di don Filippo Ferdinando di Caro.

² Sanseverino di Cammarata è oggi una frazione del comune di Centola in provincia di Salerno, mentre Carmiano e Magliano si trovano in provincia di Lecce.

³ Questi de Caro o di Caro appartengono ad un quarto ramo della famiglia de Caro originari di Roccagloriosa. Il primo ramo, quello più antico documentato a Pianella è rappresentato dai fratelli Luc'Antonio, Mario e Giovanni Antonio; questo ramo si estinse con le tre figlie di Mario. Il secondo ramo è rappresentato da Francesca de Caro figlia di Mario e moglie del consanguineo Federico de Caro arrivato a Pianella sempre da Rocca Gloriosa. Abitarono nel noto palazzo con il bel portale scolpito in rione S. Antonio. Questo ramo si estingue con Domenica de Caro moglie di Giovanni Battista Sansonio di Venezia accasato a Pianella. Il figlio della coppia Paolo assumerà il doppio cognome Sansonio de Caro. Il terzo ramo discende da Maria figlia di Mario de Caro che fu moglie del consanguineo Felice de Caro, sempre arrivato a Pianella da Rocca Gloriosa. Questo ramo si estinse con Silvio de Caro, abitarono il palazzo in piazza San Domenico che poi passo ai de Felici. Questo quarto ramo sempre originario di Rocca Gloriosa arrivò a Pianella per l'estinzione dei rami precedenti rivendicando, attraverso la parentela con i suddetti, il patronato della Badia di Santo Spirito che possedeva ingenti beni a Pianella fra cui la casa dell'abate che come vedremo passerà per vendita a Domenico Cipriani. Questo quarto ramo è rappresentato da Filippo Ferdinando de Caro Barone delle terre di Sanseverino, Carmiano e Magliano, da suo fratello Abate don Andrea di Caro e da suo figlio Barone Francesco Antonio de Caro.

In allegato all'atto è inserito l'apprezzo dello stabile da parte dei periti comunemente eletti. Nell'apprezzo il barone Don Filippo Ferdinando viene detto di Rocca Gloriosa "abitante in Napoli". Nella descrizione della consistenza dell'immobile, vengono meglio specificate che le vasche sono due, e si annota che sono da effettuarsi necessari restauri "perché è tutta cadente, tanto le muraglie laterali quanto le lamie, mancandoci quasi tutte le porte e finestre" per cui i periti alla stima iniziale di 780 ducati affermano che per il cattivo stato di conservazione nella quale la casa è ridotta e per i necessari risarcimenti da effettuare, riducono la valutazione a 490 ducati.

I 600 ducati pagati da Domenico Cipriani furono riscossi a Napoli dal Barone Filippo Ferdinando di Caro con una fede di credito intestata a don Amico Probo in data 30 giugno 1757. Lo strumento d'acquisto fu ratificato sempre in Napoli con atto del notaio Filippo di Mauro di Napoli, stipulato in data 8 luglio del 1757.

Questa casa della Badia di Santo Spirito è ancora in parte rimasta immutata fino ai nostri giorni (**Figg. 12, 13, 14**) e si caratterizza per l'accorpamento di due stabili.

Si tratta nello specifico nel primo caso del fabbricato che confina sulla destra con il bel portone del palazzo de Caro in via Cesare Battisti; quello in parte costituito dall'area dello stesso palazzo de Caro ovvero la parte retrostante e che sovrasta ed affianca la chiesa di Santo Spirito, l'edificio di culto, presente in una disegno del 1666 successivamente descritto, identificato oggi con la sede della CGIL Pianella (**Figg. 13 e 14 alla lettera B**).

Questa prima parte, compresa la zona retrostante oggi occupata dalla banca Caripe che affaccia su viale Regina Margherita, dopo il passaggio di proprietà nel 1757 ai Cipriani, nell'ottocento venne ereditata da Maria Giuseppa Cipriani che dopo averla ristrutturata la dona alla famiglia Anelli-La Rocca di Sulmona, suoi parenti.

La seconda parte della casa della Badia di Santo Spirito è lo stabile che nell'anno 1666 risulta, come da vertenza discussa presso la regia Udienza di Chieti⁴, passata di proprietà da Giacinto Antonio Todesco a Vincenzo de Caro, evidenziata nella mappa allegata alla documentazione archivistica suddetta con la lettera K (**Fig. 14**) oltre ad altri vani sempre dei de Caro contraddistinti nella suddetta mappa dalla lettera E con gradinata esterna per accedere al primo piano. Questa seconda parte appartiene ancora oggi alla famiglia Cipriani ed è stata l'abitazione di Domenico conosciuto a Pianella come Mimi Cipriani.

L'anno successivo del passaggio della Cappella de Caro a Domenico Cipriani, con atto notarile di notar Luca de Deo redatto il 26 maggio 1762 viene documentato il passaggio di altre proprietà dai de Caro ai Cipriani (**Fig. 11**).

Don Paolo Sansonio de Caro infatti in tale data, per soddisfare un censo stipulato con il Reverendo Sacerdote Don Dionisio Fedele di Moscufo, vende al Cipriani "una possessione di terreno vignato e olivato col casino vecchio, e nuovo di più membri superiori ed inferiori, fuori la porta di Santa Maria in contrada del Palazzo di Madama d'Austria". Confinante con i beni del medesimo venditore, lo stesso Domenico Cipriani, la via pubblica, detti casini. L'acquisto viene fatto con il patto redimenti ovvero di poterlo riacquistare, per la somma di 300 ducati corrispondenti al censo stipulato con Dionisio Fedele⁵.

Ma chi era questo Domenico Cipriani?

Dovrebbe trattarsi di un discendente, forse il nipote di Delio Cipriani, il primo con questo cognome documentato negli anni '40 del '600 a Pianella, proveniente da Cermignano e accasato nella città della Valpescara⁶.

Alcuni dati su Domenico Cipriani si rinvencono nel Catasto Onciario del 1746, quando alla partita a lui intestata⁷ risulta di 58 anni (era nato quindi 1688 circa); vive con la moglie Donata di Tizio ed i figli Pasquale 16 anni e Maria di 22 anni. Abita in una casa di sua proprietà nel rione di San Leonardo.

Di lui sono stati rinvenuti attraverso la ricerca archivistica sul fondo notarile dell'Archivio di Stato di Pescara ben due testamenti, il primo dell'anno 1761 ed il secondo del 1770, ed un inventario dei suoi beni dopo la sua morte, documenti che aiutano a comprendere oltre la genealogia anche la consistenza patrimoniale della famiglia.

⁴ Archivio di Stato di Chieti, Regia Udienza, busta 18 fascicolo 523.

⁵ La contrada fuori le mura corrispondente al Palazzo di Madama d'Austria è identificabile con l'attuale via Gesualdo de Felici (zona comunemente denominata Peduzzi) che corrisponde alle fabbriche sotto il palazzo di Margherita d'Austria ovvero il palazzo poi dei de Felici in Piazza Diaz all'interno delle mura.

⁶ In un atto notarile del 1646 Delio Cipriani di Cermignano abitante a Pinella insieme a sua moglie Caterina Buccerio (?) di Pianella, per la necessità di pagare le Regie Collette ovvero le tasse, si trovano costretti a vendere al V.I.D. Felice de Caro di Rocca Gloriosa residente in questa terra, un vano di casa dotale della detta Caterina. Vano sotterraneo, posto nel quartiere di San Salvatore, confinante nella parte anteriore con altri beni degli stessi venditori, nella parte superiore con i beni dell'acquirente ed altri confini. La vendita avviene per il convenuto prezzo di 30 ducati. Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Dario Canale di Pianella, anno 1646, Pianella 26 marzo 1646.

⁷ Eliseo Marrone, Il granaio d'Abruzzo dal comune all'età farnesiana. Pianella. Lo Statuto del 1549 (II ed.). Il Catasto del 1746. Documenti editi ed inediti, Pescara 2012, p. 325.

Nel primo testamento del 1761, redatto nella sua abitazione in rione S. Antonio⁸, per intenderci nella casa acquistata dai de Caro nel 1757 come abbiamo visto sopra e adesso restaurata ed ingrandita, dichiara di voler essere sepolto nella chiesa del Carmine “nella cappella della Madonna Santissima”, cappella che di lì a pochi mesi fu acquistata anch’essa dai de Caro.

Istituisce erede il figlio Pasquale⁹ ma con la specifica disposizione del fedecommesso (ovvero con l’obbligo dei suoi discendenti di non poter alienare i beni ricevuti), e di passarli, a loro volta al successivo primogenito maschio, ovvero al nipote Giuseppe Cipriani. Ed in mancanza di discendenti di questi, passarli al secondogenito Ignazio ed a sua volta se anche quest’ultimo non avesse discendenti, passarli al terzogenito Francesco.

Vuole che alla sua morte sia redatto un inventario della sua eredità in modo da documentare i beni soggetti alla disposizione del fedecommesso, anzi, per maggior cautela, nello stesso documento testamentario, Domenico Cipriani li elenca,

fra essi spicca “una casa di membri 24 superiori e inferiori fra nuovi e vecchi, posta in detta terra di Pianella nel rione di S. Antonio, confinante con gli attennimi, la chiesa di Santo Spirito, la Serenissima R. Casa di Parma, che comprai anni fa da don Filippo Ferdinando de Caro governatore del monte della famiglia de Caro, con vaschia, cisterna murata e cisterna da acqua”. Questa casa, acquistata soli 4 anni prima, quando era ridotta in cattive condizione e con restauri da fare, era allora stata descritta con la consistenza di 17 vani.

Possiede inoltre nella stessa zona, “un fondaco e due cisterne da conservar olio, dentro di questa terra di Pianella nel rione di S. Antonio, giusta la strada pubblica a 2 lati, Giovanni Battista Meneij e di sopra Carosino di Pentima per le doti di sua moglie Anna Luisa di Carl’Antonio”.

Lascia alla moglie Donata oltre a 12 ducati annui anche l’usufrutto di una masseria, nonché naturalmente il vitto, vestiario ed alloggio nel palazzo.

Infine raccomanda esso testatore che entro lo spazio di un anno dalla sua morte di consegnare al convento del Carmine di Pianella ed ai suoi padri, per una sola volta la somma di ducati 175 “quali s’abbiano da impegnare in compra d’annua rendita al 6 per cento e con questa rendita siano tenuti e obbligati di celebrare una messa la settimana nel giorno di sabato in ogni anno ed in perpetuo all’altare della Beatissima Vergine del Carmine, a ragion d’un tari la messa e far registrare nella tabella delle messe perpetue questo obbligo”.

Lascia esecutore testamentario il Barone Zopito de Felici.

Negli anni successivi, in particolar modo dopo la morte di suo figlio dottor Pasquale, sorta lite fra i suoi nipoti per il lascito del 1761 (e per altra disposizione stipulata il 24 novembre 1766 da notar Luca de Deo di Pianella), qualche anno dopo, lo stesso Domenico Cipriani decide di revocare i precedenti testamenti e lasciti.

Stipula quindi nel 1770, per mezzo di notar Francesco Paolo Vitacolonna di Loreto Aprutino, un ultimo testamento¹⁰. Lascia ugualmente tutti i suoi beni, soprattutto la “casa palaziata dove presentemente abita, sita in questo luogo e propriamente nel rione di S. Antonio Abate, confinante con quella del Magnifico Giacomo Sabucchi e del Magnifico Pasquale Sabucchi”, con la clausola della primogenitura o fedecommesso, al nipote primogenito Giuseppe. Quest’ultimo deve però provvedere ai due suoi fratelli cadetti attraverso un assegno in denaro, oltre a provvedere al loro vitto e l’alloggio, ovvero cedere l’uso di due stanze di casa nel suddetto palazzo, fornirli inoltre di vestiario e mantenerli agli studi in Chieti e poi anche in Napoli.

inoltre Domenico Cipriani “vuole che seguita la sua morte debba, detto don Giuseppe, fondare una cappellania sotto il titolo della Madonna della Vittoria, il di cui altare sta eretto nella chiesa di questi P.P. Carmelitani ...” in Pianella, con l’obbligo di far celebrare varie messe ogni anno, in suffragio della sua anima e per i defunti della sua famiglia.

Vuole infine che dopo la sua morte, il suo corpo sia seppellito “a terra vergine in Cornu Evangelij della Cappella della Vergine Santissima del Carmine eretta dentro la chiesa di questi P.P. Carmelitani”.

Nell’atto vengono anche nominate Donata di Tizio, moglie di Domenico e sua nuora Candida Anelli di Popoli moglie del defunto Pasquale Cipriani. Ordina infine al suo erede di redigere, entro un anno dalla sua morte, un “inventario di tutti i suoi li mobili di campagna e case”.

L’inventario infatti fu fatto redigere, dopo la morte di Domenico, dal nipote Giuseppe Cipriani attraverso la penna di notar Luca de Deo nel giugno del 1773.

La lettura di quest’ultimo documento ci permette oggi, oltre a precisare la consistenza patrimoniale della famiglia, di conoscere la precisa descrizione degli interni del palazzo in Rione S. Antonio, con annotati tutti i beni mobili che esso conteneva¹¹.

Infatti nell’inventario compare la “Casa palaziata di più membri superiori ed inferiori ... giusta i confini, con orto, fosse da conservar grani, vasche e piloni e calderone da cuocer vino mosto, il tutto circondato da mura; comprensivo dei quarti, uno per uso della signora ava e l’altro per uso della signora madre di esso don Giuseppe e le case vecchie confinanti con don Pasquale Sabucchi.

⁸ Archivio di Stato di Pesca, notarile, notar Daniele Buccieri di Pianella, Anno 1761, Pianella 19 gennaio 1761.

⁹ Nel testamento viene nominata anche la figlia Maria, moglie di Enea Domenicucci di Città Sant’Angelo ed Alfonso Domenicucci loro figlio e nipote di Domenico Cipriani al quale lascia 50 ducati per mantenerlo agli studi.

¹⁰ Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Francesco Paolo Vitacolonna di Loreto Aprutino, anno 1770, Pianella 27 marzo 1770.

¹¹ Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Luca de Deo di Pianella, anno 1773, Pianella 5 giugno 1773.

Al capitolo relativo ai “Mobili in essa esistente”.

In cantina: botti, caldaroni, mobili vari, cuscioni da conservar grano, tinacchi da conservar oglio, archi da pane, conche caldari di rame oltre a “sette piatti piccoli due baccili e due sottocoppe di stagno”, un braciere da foco ed un scaldaletto, tielle di rame, un mortaio in bronzo, candelieri d’ottone e d’argento, “una spada ed un bastone con pomo d’argento. Sette coltelli con manichi d’argento, ed otto cocchiarini e quattro forcine d’argento ... ed un “boccale di stagno da battesimo”, sedie, vestiti, materassi, lenzuola, cuscini coperte.

“Sette quadri grandi con cornici indorate, quattro piccoli con le cornici ed altri due senza, e due ritratti, scanzia con libri legali e storici di varie materie”, uno specchio piccolo.

Mobili dati alla signora Donata¹²:

casce, tavolini, sedie, conca di rame ...

“cinque quadri mezzani con le cornici, letti ed altro

Mobili dati alla signora Candida¹³:

Un fondaco con due cisterne da conservar olio sito nello stesso rione di S. Antonio, sotto la casa di Silvestro di Pentima, oltre a varie altre case e terreni.

Segue poi l’elenco dei beni lasciati da Domenico quali terreni, animali, denaro e l’annotazione di vari crediti da riscuotere.

Per aggiungere dati alla ricostruzione della genealogia della famiglia Cipriani, la discendenza di Domenico prosegue con il primogenito dottor Pasquale ed i suoi re figli procreati con Candida Anelli di Popoli: Giuseppe, il primogenito, “Alfiere dei Reali eserciti di sua Maestà”, marito di Maria Olimpia Orsolini, il Dottor Ignazio, secondogenito e Francesco Cipriani terzogenito.

Dal testamento¹⁴ di Giuseppe del 1796 si apprende che lo stesso dichiara di voler essere sepolto “nel sepolcro familiare dentro la chiesa dei R.R. P.P. Carmelitani”. Istituisce erede sia dei beni del nonno soggetti al fedecommissio, sia dei beni acquisiti da lui, il figlio primogenito Domenico, di età minore.

Comanda inoltre che “il mio figlio erede Don Domenico debba dare annualmente all’altro mio figlio secondogenito Don Pasquale Cipriani, tavola, abitazione, medicamenti, biancherie tanto da tavola che da letto, due camicie di panno di casa e due paia di sotto calzette e ducati 36 pagabili terzalmente. Ed all’altro mio figlio terzogenito don Francesco ...” debba dare 50 ducati oltre la tavola e l’abitazione.

Lascia alle cinque figlie: donna Giovanna, donna Candida Rosa, donna Elisabetta, donna Francesca, e donna Diomira, 1000 ducati di dote per ciascuna.

Figure:

Fig. 1. Atto notarile con il quale Domenico Cipriani acquista da Paolo Sansonio de Caro la cappella della Madonna del Carmelo sita nella chiesa del convento del Carmine di Pianella. Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Daniele Buccieri di Pianella, anno 1761, Pianella 22 aprile 1761.

Fig. 2. Cappella della Madonna del Rosario, realizzata fra il 1732 ed il 1741, anni di costruzione della chiesa. Fotografia (n. inventario 573529TC0214A) concessa dall’Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali dell’Arcidiocesi di Pescara - Penne, che ringrazio della gentile disponibilità.

Fig. 3. Pala d’altare con la madonna del Carmine e due santi carmelitani. Fotografia (n. inventario 654879TC0215A) concessa dall’Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali dell’Arcidiocesi di Pescara - Penne, che ringrazio della gentile disponibilità.

Fig. 4-9. La Cappella della Madonna del Carmine dei de Caro passata nel 1761 a Domenico Cipriani. Fotografie di Diego Troiano scattate nell’estate del 2022. Desidero ringraziare Padre Marius Budau parroco di Pianella per la gentile disponibilità nei confronti di questa ricerca.

Fig. 10. Atto notarile con il quale Domenico Cipriani acquista da Filippo Ferdinando de Caro la casa della badia di Santo Spirito di patronato della famiglia de Caro. Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Daniele Buccieri di Pianella, anno 1757, Pianella 26 marzo 1757.

¹² Donata di Tizio, nonna di Giuseppe Cipriani.

¹³ Candida Anelli, madre di Giuseppe Cipriani.

¹⁴ Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Nicola Gaetano de Deo di Pianella, anno 1796, Pianella 21 settembre 1796. Il testamento scritto di pugno dallo stesso Giuseppe datato 8 maggio 1796, è contenuto nell’atto notarile suddetto di apertura dello stesso, per volere del fratello Dottor Ignazio Cipriani.

Fig. 11. Atto notarile con il quale Domenico Cipriani acquista da Paolo Sansonio de Caro uno stabile ai margini del centro storico di Pianella in contrada del Palazzo di Madama d'Austria. Archivio di Stato di Pescara, notarile, notar Luca de Deo di Pianella, anno 1762, Pianella 26 maggio 1762.

Fig. 12. Via Cesare Battisti con in primo piano sulla sinistra il palazzo de Caro con il bel portale del 1625. Di seguito la chiesa di Santo Spirito oggi sede del sindacato CGIL, ed a seguire il palazzo della badia di Santo Spirito passato poi ai Cipriani con lo stemma di questi ultimi sul portale. Dalla fotografia appare chiaro come in origine il palazzo de Caro comprendesse anche la parte sulla destra del famoso portale, quella per intenderci passata nell'Ottocento dai Cipriani agli Anelli, si noti a conferma di questo l'allineamento e la distanza fra le finestre del primo e del secondo piano. In questo modo il portale risulta edificato al centro della facciata ed il palazzo appare con un prospetto organico e simmetrico rispetto al portale centrale.

Fig. 13. Via Cesare Battisti con in primo piano Palazzo Cipriani già palazzo della badia di Santo Spirito di patronato dei de Caro.

Fig. 14. Disegno del palazzo de Caro contraddistinto con la lettera A, Chiesa di Santo Spirito contraddistinta con la lettera B e C e casa della badia di Santo Spirito contraddistinta dalla lettera E. Mappa inserita in una vertenza relativa ad una lite discussa nel 1666 presso la Regia Udienza di Chieti. Archivio di Stato di Chieti, Regia Udienza, busta 18 - fascicolo 523.

Il presente articolo è stato pubblicato il 3 febbraio 2023 su [Academia.edu](https://www.academia.edu)

[illegible]

La loi est au dessus de mille ans, sept ans, dix ans, quinze ans, de tous vices

Ad huc. Agnam

and P. Parks Legans

[illegible]

da una parte l'esperienza personale che si ha. Credo che per la Ciacchetta
con la V. Ma, e per me del G. Abate P. Rous se non si fosse agito, si fosse
alla casa di padre Z. per averla da una parte

[illegible]

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO

[illegible]

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO













ALTARE
PRIVILEGIATO



ALTARE
PRIVILEGIATO



ALTARE
PRIVILEGIATO

[illegible][illegible][illegible]

Geo. Baylis 1752

A nova, came a doctores
 Servant' pa' tot' fructu in
 napul' y j'ho' exolare tot
 cui' ab' Religioe de Mauro R.

1. *Phlox pilularis* L. *Phlox pilularis* L.
 2. *Phlox pilularis* L. *Phlox pilularis* L.

Ben J. Shipps (ordained)

A Caro, J. B. L. P. D. S. S. S.
e alla Signora di San Giuseppe,

met. la R. ben piovuto in
sopra l'alt. di piovuto - R.

negli altri, e di altro altro delle
delle diverse parti. In

cul. v. de. Manus apparet

1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900
 1901
 1902
 1903
 1904
 1905
 1906
 1907
 1908
 1909
 1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302
 2303
 2304
 2305
 2306
 2307
 2308
 2309
 2310
 2311
 2312
 2313
 2314
 2315
 2316
 2317
 2318
 2319
 2320
 2321
 2322
 2323
 2324
 2325
 2326
 2327
 2328
 2329
 2330
 2331
 2332
 2333
 2334
 2335
 2336
 2337
 2338
 2339
 2340
 2341
 2342
 2343
 2344

And j'ouffes delle Bonas

Side A. Credit in 1890

W. D. Lewis Book in
Pamphlet for Cincinnati

Oct. 1253, come

Dalla sede in una forma
del sud e del nord

Se Masses a one of them
for a while

Agrius, infelix

Isa' con/ ego non Parvius

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO

[illegible]

[illegible]

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO

[illegible]

Napoli - Palazzo Reale - Biblioteca Reale

S. P. Garrison



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO

[illegible]

RIPRODUZIONE VIETATA



COPIA NON
VALIDA PER USO
AMMINISTRATIVO



CGIL
MILANO
SP1



